



strettamente “politiche”, riflettendo invece aspetti che, pur talvolta riconducibili o associabili alla politica, ricadono piuttosto nell’ambito sociale, civile e culturale della vita di tutti i giorni. Con qualche eccezione, naturalmente.

A conforto di quanto appena detto, basterà citare un disegno degli anni Sessanta di Giovanni Mosca – tratto dalla sua acra e pungente *“Storia d’Italia in 200 vignette”* – dove, sotto l’illustrazione di un “Pinocchio” appena arrestato da un Carabiniere, si legge la seguente didascalia:

“Il carabiniere lo acciuffò per il naso e lo riconsegnò nelle mani di Geppetto. (Il giorno dopo ci fu un’interrogazione alla Camera, e il carabiniere venne denunciato).

La Storia con un sorriso

Sia pur brevemente, mi sembra giusto, a questo punto, rendere un doveroso omaggio alla stampa satirico-umoristica italiana, salutandole idealmente tutte le testate e i grandi Maestri della Caricatura che, in un aperto confronto di opinioni, e raccontandoci la Storia con un sorriso, hanno certamente contribuito anche alla formazione delle nostre coscienze e allo sviluppo del nostro spirito critico.

In circa un secolo e mezzo di vignette e caricature – dall’ *“Arlecchino”* a *“il Male”*, *“Satyricon”*, *“Tango”*, *“Cuore”*, passando per *“Il Pasquino”*, *“L’Asino”*, *“Il becco giallo”*, *Il Travaso*, *“Bertoldo”*, *“Candido”*, *“Marc’Aurelio”*, *“il Borghese”*, e altre decine di giornali